

Parma, 2 dicembre 2022



Cari Confratelli, Gentili Consorelle, Reverendi Cappellani,

Vorrei quest'anno interpretare il messaggio di quel Bambino, che nasce sul finire di ogni anno, ultimo fra gli ultimi, e che rinnova il miracolo di fermare il tempo per dare reale significato al dono della vita, con l'aiuto di un illustre confratello: Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Durante il passaggio dalla Sicilia, in seguito alla sua partenza da Malta, dipinse "l'Adorazione dei pastori", dove il suo naturalismo, i giochi chiaroscurali intensissimi, il taglio delle immagini e le interpretazioni innovative ne hanno reso celebre l'opera, che contiene tutti gli elementi della tradizione iconografica, ma costruiti secondo uno schema e un'atmosfera estremamente naturale e al contempo intima e spirituale.

*"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore".* Sono queste le parole che l'Angelo, secondo il Vangelo di Luca, pronuncia ai pastori, conducendoli fino alla mangiatoia e al racconto che il pittore fa di questo passo evangelico. Maria ha appena partorito, non è in posizione eretta o inginocchiata, bensì adagiata a terra per le fatiche del viaggio e del parto, stringendo il Bambino tra le braccia. Caravaggio riesce a rendere questa scena intensissima nella sua umana veridicità, ma senza farle perdere qual significato sacro e cristiano che è suo fulcro principale, raffigurando in maniera evidente come la nascita sia il vero messaggio del Natale. Nascere significa essere chiamati per essere accolti. Un messaggio chiaro, recepito dai più semplici e in questo caso dai pastori, nel contesto di una permeazione simbolica fra povertà e gloria.

Il messaggio che arriva, però, richiama anche alle decisioni da prendere prima che sia mattino. Questa nascita, così importante per la storia del mondo, avviene a metà della notte, metafora di un'altra dimensione, della voce dell'inconscio, simbolo dei nostri conflitti, delle nostre debolezze, dei nostri momenti irrisolti. Ma è una nuova vita che ci rimette in gioco, insieme al nuovo giorno in arrivo.

E' però quella luce leggera e potente, tipica caravaggesca, che accarezza i volti di Maria, di Gesù e di tutti i presenti a dare il vero significato, il vero messaggio che questa opera vuole far arrivare ad ognuno di noi. E' la luce oltre il buio, è la capacità e la possibilità di vedere al di là della notte, offrendo a tutti il segno di speranza e fiducia incondizionata nell'adesione alla vita. Trionfano i toni caldi, dorati che riscaldano la scena non solo visivamente, ma anche idealmente, schiarendo la tenebra attraverso la venuta dal Salvatore. Qui la luce non è solo un fenomeno fisico, ma si carica di un valore teologico profondissimo. Un capolavoro da contemplare che interpreta con forza ed intensità il senso spirituale e religioso del racconto evangelico.

Unitamente al Consiglio di Delegazione desidero ringraziare tutti i Membri e i Volontari impegnati nelle nostre attività di assistenza e condividere con tutti Voi i sentimenti di speranza che il Natale ci ispira. La grandezza del suo messaggio ci richiama a guardare le cose con gli occhi del cuore per rompere il guscio dell'egoismo, abbattere i muri della solitudine, seminare speranza dove c'è disperazione, pace dove ci sono conflitti, consolazione dove c'è dolore, perdono dove c'è offesa..

Il Delegato

Paolo Conforti, *Cavaliere di Grazia e Devozione in Obbedienza*